

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (IV E XIII):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede referente</i>	» 3
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede legislativa</i>	» 3
<i>In sede referente</i>	» 4
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	» 4
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede referente</i>	» 4
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI	» 6
CONVOCAZIONI	» 7

GIUSTIZIA (IV) e LAVORO (XIII)

Commissioni riunite.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 23 APRILE 1964, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente ZAPPA, indi del Vicepresidente BREGANZE.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Calvi.

PROPOSTA DI LEGGE:

SULOTTO ed altri: « Ordinamento del licenziamento » (302).

Il Presidente Zappa dà notizia alle Commissioni riunite dell'esito dei colloqui avuti, insieme al Presidente Zanibelli, con il Vicepresidente del Consiglio Nenni per un intervento del Governo sulla discussione della proposta di legge, che potrà aversi dopo la prima decade di maggio, nonché sullo stato degli studi, in sede governativa, dei problemi inerenti alle libertà sindacali nelle fabbriche, al riconoscimento giuridico delle Commissioni interne e al regolamento della giusta causa, che dovrebbero dar luogo ad un disegno di legge da presentare alle Camere.

Il deputato Mazzoni prende atto dell'iniziativa governativa, ma osserva che essa non deve ritardare l'iter della proposta di legge in discussione.

Il Presidente Breganze fa presente che la discussione del provvedimento all'esame continuerà secondo gli impegni presi.

Il deputato Lama intervenendo nella discussione, prende atto dell'attenzione del Governo all'argomento, ma si chiede se ci sia una precisa volontà politica di affrontare e risolvere il problema, in corrispondenza anche dei precisi impegni programmatici.

Sul merito della proposta di legge Sulotto, fa presente che esiste una diversa posizione tra la C.G.I.L., favorevole a che la tutela dei lavoratori in fatto di licenziamento sia strutturata legislativamente, e la C.I.S.L., che invece ritiene di affidarsi al potere di contrattazione sindacale. A quest'ultima tesi obietta che non si precisa come il potere contrattuale potrebbe trovare la forza di affermarsi nei confronti della parte padronale, mentre una disciplina legislativa darebbe ai sindacati tale forza, una volta che si togliesse alle imprese la facoltà di licenziare senza motivazione. Ritiene, inoltre, che l'iniziativa, riguardante i licenziamenti individuali, dovrebbe estendersi anche ai licenziamenti collettivi, in quanto oggi dinanzi ad essi i lavoratori ed il Governo si trovano ad essere privi di poteri.

Conclude nel senso che il problema dei licenziamenti, così acuto in questo momento, trovi la sua regolamentazione anzitutto con una normativa che abroghi l'articolo 2148 del Codice Civile, sul quale si fonda oggi la preponderanza padronale nelle fabbriche.

Il deputato Ferioli, riferendosi ai richiami fatti più volte a norme costituzionali, fa presente di ritenere pregiudiziale l'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione, relativi al riconoscimento delle organizzazioni sindacali e alla regolamentazione del diritto di sciopero. Conclude osservando che se c'è un fondo di verità sul problema dei licenziamenti, c'è anche un fondo di verità quando ci si lamenta dell'esercizio del diritto di sciopero fuori dei limiti costituzionali e sindacali, per cui occorre colmare in tutti i punti la *vacatio legis* esistente nei riguardi della Costituzione.

Il deputato Venturoli fa osservare che la carenza di un ordinamento giuridico acuisce il contrasto sociale e le difficoltà di comporre certe situazioni in sede sindacale, e rileva che

gli accordi confederali, riconosciuti con la legge *erga omnes*, non sono stati sufficienti a risolvere il problema dei licenziamenti, stante la possibilità delle parti di non partecipare agli arbitrati e la tendenza giurisprudenziale a mantenere fermo il principio della insindacabilità del licenziamento *ad nutum*.

Rilevato che oggi è molto accresciuto il tasso annuale di rotazione della manodopera, ritiene che il provvedimento non significhi blocco dei licenziamenti e conclude ritenendo contraddittorio aderire ad impegni internazionali in materia di tutela dei lavoratori, senza poi travasare il contenuto di tali accordi in norme positive nazionali.

Il deputato Rossinovich contesta le affermazioni circa la non attuabilità ed urgenza del problema, dato l'obiettivo incremento dei licenziamenti in tutte le aziende e delle procedure di conciliazione. Non condivide neppure l'opinione che la norma legislativa significherebbe una limitazione del potere sindacale contrattuale, tesi prossima alle posizioni del padronato.

Nel condividere le necessità di una revisione degli accordi interconfederali in materia di licenziamento, conclude osservando che tale revisione sarebbe facilitata dalla statuizione legislativa e che il timore di un blocco dei licenziamenti sia escluso dall'articolo 3 della proposta di legge.

Il deputato Borra dichiara di condividere i presupposti della proposta di legge e la necessità di affrontare il problema dei licenziamenti, ma non ritiene che una statuizione legislativa possa risolvere la situazione e che anzi la legge, con lo stabilire dei limiti più o meno precisi, possa ostacolare i sindacati nella loro opera di difesa dei lavoratori. Propone pertanto di attendere che siano portati a conoscenza gli studi in corso da parte del Governo.

Il deputato Quintieri dichiara di non condividere la tesi di una rispondenza della proposta di legge a principi di ordine costituzionale e che ci sia in fatto una tendenza da parte delle imprese ad effettuare licenziamenti a carattere discriminatorio, per motivi sindacali o politici. Osserva, poi, che l'approvazione della legge potrebbe rappresentare anche un danno per i lavoratori, per il fatto che le aziende potrebbero essere indotte a contrarre le assunzioni. Conclude, dichiarandosi contrario al provvedimento, che per tutelare casi ipotetici finisce per essere una remora all'occupazione dei lavoratori.

Il deputato Pucci Emilio, rilevato che anche il recesso del lavoratore può rappresentare un grave danno per l'attività dell'azienda, fa presente che occorre anche procedere

all'attuazione dell'articolo 40 della Costituzione e alla precisazione di tutti i diritti e i doveri dei lavoratori.

Il deputato Guidi afferma che la proposta di legge ha la sua radice in tutta la Costituzione e cita le posizioni di molti giuristi di parte cattolica favorevoli ad una disciplina legislativa del licenziamento per giusta causa. Richiamati, poi, i principi già esistenti nelle legislazioni belga, tedesca e francese, fa presente che la sua parte ritiene che la norma legislativa rappresenti una posizione più avanzata, salvo peraltro la possibilità di perfezionare il testo, introducendo una più particolareggiata casistica in luogo dell'attuale indeterminatezza.

Il deputato Scalia riconosce l'esistenza del problema e la necessità di porre dei limiti all'esercizio della facoltà di licenziamento da parte padronale, ma fa presente che alla convergenza nei principi non segue una convergenza negli strumenti, e che la C.I.S.L. ritiene più consoni allo scopo la difesa e l'ampliamento del potere contrattuale dei sindacati.

Ritiene che l'attuale tendenza a voler disciplinare in via legislativa i rapporti di lavoro sia una deformazione della mentalità sindacale, che è contraddittoria per i socialisti, e che comunque è frutto probabilmente dell'influenza del precedente ordinamento corporativo.

Difende, pertanto, l'esigenza di mantenere anche in questo settore la pienezza della tutela sindacale, che verrebbe sminuita dalla legge, e conclude osservando che l'organizzazione sindacale trova da sé la possibilità di affrontare e risolvere questi problemi e che pertanto occorre soprattutto rafforzare i poteri della funzione sindacale.

Il deputato Servadei afferma anzitutto che la sua parte ha la volontà politica di affrontare e risolvere il problema e così ritiene per il Governo nel suo complesso. Respinge la tesi, secondo cui il provvedimento turberebbe lo equilibrio dell'impresa, ove invece c'è oggi uno squilibrio a danno dei lavoratori, e così quella di lasciare il lavoratore fuori di certe tutele legislative, per cui esso verrebbe ad essere un cittadino con diritti affievoliti. Circa la posizione dei socialisti, osserva che altra è la situazione dei lavoratori di fronte allo Statuto Albertino ed altra quella odierna di fronte alla Carta costituzionale. Riconosciuto che la validità della norma è anche in relazione all'esistenza di forze che intendono difenderla, ritiene che l'approvazione della legge rafforzi i sindacati e ponga ordine nel mondo del lavoro con vantaggio anche per le imprese. Conclude dichiarandosi contrario a che il pro-

blema sia agganciato all'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione, che peraltro auspica.

Il deputato Martini Maria Eletta dichiara di apprezzare su un piano teorico la posizione sindacalista assunta dal deputato Scalia, ma su un piano pratico ritiene necessario arrivare ad una statuizione legislativa, che rafforzi la posizione dei lavoratori e per conseguenza quella dei sindacati, risolvendo le difficoltà obiettive che oggi sono rilevabili in materia di licenziamenti.

Il Presidente Breganze rinvia, quindi, il seguito della discussione alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 23 APRILE 1964, ORE 11. — *Presidenza del deputato decano PICCOLI, indi del Presidente TESAURO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato all'interno, Mazza.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali » (1063).

Il deputato Accreman preannuncia la presentazione da parte del Gruppo comunista di una serie di emendamenti con cui si intende mettere alla prova il regionalismo del Partito socialista italiano e il cui contenuto è di adeguamento delle norme alla Costituzione.

Il deputato Almirante rileva nel disegno di legge elementi di disorganicità sostanziale, che producono, oltretutto, a suo avviso, notevoli dubbi sulla costituzionalità dell'intero provvedimento. Lamenta che manchino nel disegno di legge i principi sulla organizzazione degli uffici regionali, che debbono, a norma dell'articolo 117 della Costituzione, ritenersi pregiudiziali alla emanazione delle leggi regionali in materia.

Il deputato Luzzatto dichiara di non ritenere indispensabile, per l'attuazione delle Regioni, l'approvazione dei disegni di legge all'ordine del giorno, essendo sufficiente e idonea la legge n. 62 del 1953, che i disegni di legge presentati peggiorano nel contenuto e nella forma.

Il deputato Di Primio si dichiara, in linea di massima, favorevole al testo governativo, che in sede di esame da parte della Commissione potrà essere opportunamente emendato.

Il Relatore Piccoli, rifacendosi alla sua relazione introduttiva, preannuncia alcuni emendamenti.

L'esame degli articoli è rinviato alla prossima seduta.

DISEGNO DI LEGGE:

« Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali » (1064).

Dopo intervento del deputato Almirante, il deputato Baroni si dichiara favorevole alla soppressione del secondo comma dell'articolo 1.

L'esame degli articoli è rinviato alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,45.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 23 APRILE 1964, ORE 17. — *Presidenza del Presidente RICCIO.* — Intervengono il Ministro per lo sviluppo economico del mezzogiorno e delle aree depresse, Pastore e il Sottosegretario di Stato per l'interno, Amadei Leonetto, e per il turismo e lo spettacolo, Micara.

DISEGNO DI LEGGE:

« Provvidenze a favore degli Enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate » (1104).

Il Relatore Semeraro illustra ampiamente il provvedimento in esame e richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di affrontare in modo radicale tutto il settore dello spettacolo.

Intervengono nella discussione i deputati: Alatri, che anticipa il voto favorevole della sua parte per il disegno di legge e che auspica un provvedimento che risolva integralmente la situazione dello spettacolo; Gagliardi, che sottolinea lo sforzo compiuto dal Governo in favore degli enti lirici e sollecita una riforma strutturale dell'intera materia; Zinconone, che aderisce alla esposizione del Relatore Semeraro e pone l'accento sulla necessità di affrontare alla radice la situazione degli enti lirici; Botta, che propone al Governo di affrontare subito l'intero problema estinguendo in una sola volta il debito degli enti lirici; Borsari, che ribadisce la necessità di un provvedimento che investa tutta la materia dello spettacolo ed infine il deputato Ferrari che rileva l'opportunità di fissare criteri generali a cui si debbano attenere gli enti lirici, in attesa di sovvenzioni.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Micara dà assicurazioni che il Governo presenterà quanto prima un provvedimento che regoli tutto il settore dello spettacolo, ravvisando la necessità di difendere e tramandare la nostra tradizione storica e culturale.

Dopo l'approvazione degli articoli, il disegno di legge è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,15.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 23 APRILE 1964, ORE 17,45. — *Presidenza del Presidente RICCIO.* — Intervengono il Ministro per lo sviluppo economico del Mezzogiorno e delle aree depresse, Pastore ed i Sottosegretari di Stato per l'interno, Amadei Leonetto e per il turismo e lo spettacolo, Micara.

DISEGNO DI LEGGE:

« Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il mezzogiorno » (*Approvato dal Senato*) (1214).

Il Presidente Riccio, Relatore, illustra ampiamente il provvedimento che prevede l'aumento del fondo di dotazione della Cassa per il mezzogiorno allo scopo di fronteggiare talune esigenze dello sviluppo delle regioni meridionali, in attesa che il Governo presenti un disegno di legge per la futura attività della Cassa per il mezzogiorno.

Il deputato Viviani Luciana auspica un dibattito generale, per la sua parte politica, sull'attività svolta dalla Cassa, mentre il deputato Zincone propone che la zona operativa della Cassa per il mezzogiorno venga estesa anche al Lazio settentrionale.

Il Ministro per lo sviluppo economico del mezzogiorno e delle aree depresse, Pastore, richiamandosi alle dichiarazioni pronunciate al Senato ricorda di aver già prospettato l'opportunità di limitare il dibattito agli aspetti tecnici e politici strettamente pertinenti al disegno di legge in esame, tenuto conto del fatto che entro breve tempo il Parlamento sarà chiamato a discutere tutta la politica meridionalistica e ciò sia quando sarà presentata la relazione annuale, sia quando sarà discussa la nuova legislazione per il mezzogiorno.

Dopo l'approvazione degli articoli, viene dato mandato al Presidente Riccio di stendere la relazione per l'Assemblea. Il Presidente Riccio si riserva di nominare il Comitato dei Nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,30.

Sottocommissione per i pareri.

GIOVEDÌ 23 APRILE 1964, ORE 18,30. — *Presidenza del Presidente RICCIO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Amadei Leonetto.

PROPOSTE DI LEGGE:

SCALIA e AGOSTA: « Provvedimenti per il risanamento dei quartieri Antico Corso, Civita, Teatro Greco, Angeli Custodi, San Cristoforo, Campo Trincerato, Fossa Creta e Gelsi Bianchi nel comune di Catania » (321) (*Parere alla IX Commissione*);

PEZZINO ed altri: « Provvedimenti per il risanamento edilizio di alcuni quartieri della città di Catania » (814) (*Parere alla IX Commissione*);

DEGAN ed altri: « Disciplina per l'esecuzione dei piani di ricostruzione dei comuni sinistrati dalla guerra » (997) (*Parere alla IX Commissione*);

TAGLIAFERRI ed altri: « Non applicabilità dei limiti fissati dagli articoli 300 e 333 del testo unico della legge comunale e provinciale alle operazioni di mutuo previste per la attuazione della legge 18 aprile 1962, n. 167 e deroga, a questi fini, agli ordinamenti della Cassa depositi e prestiti e degli altri istituti finanziari autorizzati, per quanto attiene alla estensione dei cespiti delegabili a garanzia » (1078) (*Parere alla VI Commissione*);

TERRANOVA CORRADO: « Modifiche all'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali » (1095) (*Parere alla IX Commissione*);

BASSI ALDO e AZZARO: « Provvedimenti straordinari in favore degli Enti locali che non dispongono di cespiti delegabili » (1107) (*Parere alla VI Commissione*);

SERVELLO ed altri: « Corruzione nell'esercizio dell'attività sportiva » (1123) (*Parere alla IV Commissione*);

MATTARELLI GINO ed altri: « Modifiche alla legge 7 ottobre 1947, n. 1058, recante norme per la disciplina dell'elettorato attivo » (1126) (*Parere alla I Commissione*).

MACCHIAVELLI ed altri: « Obbligatorietà di annotazione del gruppo sanguigno sui documenti di identità » (*Parere alla XIV Commissione*) (1167);

BORGHI ed altri: « Modificazione dell'articolo 16 della legge 3 agosto 1949, n. 589, concernente provvedimenti per agevolare la esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali » (*Parere alla IX Commissione*) (1187).

La Sottocommissione delibera di rinviare ad altra seduta l'espressione dei pareri.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,40.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 23 APRILE 1964, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.*

PROPOSTA DI LEGGE:

MACCHIAVELLI ed altri: « Obbligatorietà di annotazione del gruppo sanguigno sui documenti di identità » (1167) (*Parere della II e della X Commissione*).

In sostituzione del Relatore Usvardi, illustra la proposta di legge il Presidente De Maria. Ricorda la legge n. 1702 del 1962, relativa all'obbligo della indicazione del gruppo sanguigno sulle patenti di guida: il progetto in esame vuole estendere l'obbligo di cui sopra a tutti i cittadini. Richiama l'attenzione della Commissione sulla gravità degli incidenti stradali che, nel 1963, sono ascesi, nel nostro Paese, a 345.700 con 9.621 morti.

Dopo avere sottolineato la opportunità di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla gravità del problema in esame, lamenta che le patenti siano attualmente concesse con troppa facilità anche a soggetti affetti da disturbi nervosi o da malattie cardiovascolari e per i quali sarebbe assolutamente indispensabile un esame psico-attitudinale. Ricorda alla Commissione che altrettanto impressionante è il numero degli incidenti sul lavoro sia nelle campagne che nelle città; di qui la utilità della proposta in esame circa l'obbligatorietà dell'annotazione del gruppo sanguigno su tutti i documenti di identità.

Successivamente si sofferma ad illustrare i motivi che rendono oggi necessaria ed opportuna la terapia trasfusionale, soprattutto nella lotta contro le malattie microcitemiche. Conclude, dichiarandosi favorevole alla proposta di legge, anche se ritiene che la stessa sia suscettibile di talune modificazioni a carattere formale, soprattutto per quanto riguarda la determinazione degli organismi e degli enti ai quali dovrà essere affidata la ricerca del gruppo sanguigno.

Il deputato Barberi, dopo essersi dichiarato pienamente d'accordo con le osservazioni formulate dal Presidente, espone talune perplessità, già sollevate in sede di discussione della legge relativa all'obbligo della indicazione del gruppo sanguigno sulle patenti di guida. A suo avviso è assolutamente necessario precisare nel progetto in esame quali siano gli istituti autorizzati a compiere gli esami per l'accertamento del gruppo sanguigno e a carico di chi sarà posto il relativo onere finanziario. Ribadito che nell'articolato della proposta di legge risultano non poche lacune che dovranno essere senz'altro colmate, segnala la inopportunità di rinviare la soluzione dei problemi da lui sollevati all'emanando regolamento di attuazione della legge, così come è stabilito nell'articolo 4.

Il deputato Bartole ricorda i precedenti della legge n. 1702 del 1962 e le assicurazioni

date dai rappresentanti dei dicasteri interessati circa la gratuità della ricerca del gruppo sanguigno per tutti i possessori di patenti di guida. Ricorda, altresì, che, in quella sede, la indicazione della relativa spesa a carico del bilancio dello Stato fu ritenuta superflua, giacché fu rilevato che un articolo della Costituzione stabilisce espressamente che nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge. Malgrado tali assicurazioni, in sede di formulazione del regolamento di applicazione della legge n. 1702, i dicasteri interessati hanno manifestato il proposito di porre le spese di accertamento a carico degli interessati, sostenendo che si tratterebbe di un interesse privato del cittadino e non già di un interesse pubblico. Per quanto riguarda la proposta di legge Macchiavelli, si dichiara pienamente favorevole, pur rilevando la necessità di meglio precisare la gratuità del servizio e l'onere a carico dello Stato.

Il deputato Barba richiama l'attenzione della Commissione sull'enorme incidenza degli infortuni sul lavoro, i quali molto spesso si risolvono in lesioni traumatiche che richiedono abbondanti trasfusioni di sangue. Riconosce pertanto l'utilità della iniziativa legislativa in esame, anche se ritiene necessarie talune precisazioni circa il problema dell'onere finanziario.

Il deputato Romano si dichiara d'accordo sulla necessità di stabilire che la spesa relativa agli accertamenti debba essere posta a carico del bilancio dello Stato, ritenendo non opportuno rinviare tale precisazione al regolamento di attuazione della legge.

Il deputato Perinelli, dopo avere sottolineato la misura elevata dell'onere implicato dall'attuazione del progetto di legge, invita la Commissione ad esaminare con molta attenzione il provvedimento al fine di renderlo tecnicamente quanto più perfetto possibile.

Il deputato De Lorenzo, messe in luce le carenze dell'iniziativa legislativa in esame, ribadisce la necessità di affidare la ricerca ad enti qualificati, con personale altamente specializzato; si dichiara senz'altro favorevole alla estensione a tutti i cittadini dell'obbligo già sancito per i possessori di patenti di guida.

Il deputato Spinelli, favorevole anch'egli al provvedimento, suggerisce di affidare il compito della individuazione del gruppo sanguigno agli ospedali principali delle varie città e ai laboratori provinciali di igiene e profilassi.

Il deputato Cortese Giuseppe sottolinea la delicatezza della ricerca del gruppo sangui-

gno. Ritiene che sarebbe opportuno scindere il problema organizzativo da quello puramente legislativo; è importante, a suo avviso, creare nei cittadini la coscienza della utilità della indicazione del gruppo sanguigno sui documenti di identità; ed è per questo che ritiene assolutamente indilazionabile fissare legislativamente tale obbligo, rinviando ad un secondo momento le modalità e i dettagli organizzativi per l'attuazione dell'obbligo sancito.

Il deputato Scarpa dichiara che il proprio orientamento favorevole nei confronti della proposta di legge è subordinato a talune modifiche concernenti da un lato la gratuità dell'accertamento del gruppo sanguigno, dall'altro la indicazione degli enti cui è demandata la ricerca in esame.

Il deputato De Pascalis concorda con la esigenza di apportare al provvedimento tutte quelle modifiche ritenute indispensabili dai vari oratori intervenuti nel dibattito. Ritiene che una volta stabilita la gratuità del servizio di ricerca del gruppo sanguigno, sarà indispensabile inserire nel provvedimento anche un articolo relativo alla copertura dell'onere finanziario implicato e a tal fine si dovranno consultare i dicasteri interessati.

Il Presidente De Maria riassume i termini della discussione, la quale ha soprattutto messo in luce la necessità di apportare al progetto di legge due modifiche sostanziali: la prima, relativa alla imputazione dell'onere a carico del bilancio dello Stato, la seconda, concernente l'indicazione degli enti istituiti, organismi, ecc. cui deve essere demandato il relativo servizio di accertamento. Suggerisce pertanto alla Commissione di affidare ad un Comitato ristretto l'ulteriore esame del provvedimento, al fine di apportare tutte quelle modifiche ritenute indispensabili per il perfezionamento formale e la successiva applicazione della legge.

La Commissione accoglie la richiesta del Presidente, che si riserva di comunicare i nomi dei deputati chiamati a far parte del Comitato ristretto in una delle prossime sedute.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori SAMEK LUDOVICI ed altri: « Riconoscimento del diritto a una giornata di riposo dal lavoro al donatore di sangue dopo il salasso per trasfusione e corresponsione di una indennità » (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (1174) (*Parere alla XIII Commissione*).

Il Presidente De Maria, in sostituzione del Relatore Usvardi, illustra la portata e le finalità della proposta di legge, ponendo in risalto

le differenze tra il testo originario e la formulazione definitiva approvata dalla competente Commissione del Senato. Esprime talune perplessità circa la modifica apportata all'articolo 4 del provvedimento, sicché la individuazione della competenza passiva dell'indennità è rinviata all'emanando regolamento di attuazione della legge. Conclude, proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Dopo ampia discussione nella quale intervengono i deputati De Lorenzo, Gasco, Albini, Cortese Giuseppe, Barberi e Scarpa, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sulla proposta di legge, subordinando peraltro tale parere alle seguenti condizioni: 1) che l'indennità venga corrisposta a tutti i donatori sangue e non già limitatamente ai lavoratori dipendenti; 2) che l'onere relativo risulti a carico degli enti assicurativi (in tal senso la Commissione suggerirebbe di ritornare al testo iniziale dell'articolo 4 ovvero di precisare, nel regolamento di attuazione, l'obbligo del rimborso da parte degli enti assicuratori alle istituzioni ospedaliere); 3) che la misura della indennità sia stabilita in relazione al valore più alto delle retribuzioni di una giornata lavorativa degli operai dell'industria.

In assenza dei Relatori Sorgi e Lattanzio, la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta l'esame delle proposte di legge n. 19 e 687.

In fine di seduta il deputato Bemporad chiede alla Presidenza della Commissione che le riunioni della stessa abbiano luogo nella mattinata del mercoledì, giacché il giovedì è dedicato, di regola, alle riunioni dei Gruppi parlamentari.

Il Presidente De Maria assicura che prenderà gli opportuni accordi, per aderire alla richiesta del deputato Bemporad, sia con gli altri membri della Commissione, sia con il Presidente della Commissione Lavoro, nella cui Aula la Commissione Igiene e sanità è costretta a tenere le proprie riunioni, non disponendo di una sede propria ad essa riservata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

GIOVEDÌ 23 APRILE 1964, ORE 17. — *Presidenza del Presidente RESTIVO.*

Dopo un ampio dibattito al quale prendono parte il Presidente Restivo, i senatori Schiavetti, Ferretti, Valenzi, Monni e Ange-

lilli, e i deputati Nannuzzi, Covelli, Bertè e Lajolo, la Commissione, preso in esame il calendario delle trasmissioni di « Tribuna Politica » e considerato che le conferenze-stampa dei Segretari dei Partiti non hanno avuto finora luogo per le elezioni regionali nel Friuli-Venezia Giulia, delibera che tali conferenze-stampa vengano riprese a partire da giovedì 14 maggio.

Il Presidente Restivo rinvia, quindi, il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

CONVOCAZIONI

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Venerdì 24 aprile, ore 9.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme per i volontari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e nuovi organici dei

sottufficiali in servizio permanente delle stesse Forze armate (1023) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Buffone.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Venerdì 24 aprile, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione della proposta di legge:

BERLINGUER MARIO ed altri: Miglioramento del regime post-sanatoriale per i tubercolotici assistiti dall'I.N.P.S. (926) — Relatore: Gitti.

Votazione della proposta di legge:

Senatore ZANE: Riapertura del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (1008) — Relatore: Marotta Vincenzo.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Licenziato per la stampa alle ore 21,30.